



# GLI INUTILI CARTELLINI

di Cesare Bonasegale

*La funzione zootecnica delle prove da tutti ignorata  
e la deformata visione mirata unicamente all'appagamento di ambizioni personali.*

Le prove dei cani da ferma sono (o meglio dovrebbero essere) lo strumento col quale vengono certificate le qualità venatorie dei cani oggetto di selezione, finalizzata al mantenimento ed eventuale miglioramento della razza.

I soggetti che hanno ottenuto un prefissato numero di massime qualifiche nelle prove, vengono proclamati "Campione di lavoro", certificando così che nei loro confronti ulteriori verifiche sono superflue.

Analogamente, i cani proclamati "Campione di bellezza" potranno partecipare alle esposizioni solo in una Classe a loro riservata in cui – ovviamente – non viene più rilasciato il Certificato di Attitudine a Campione di Bellezza, proprio perché quel cane è già Campione di bellezza.

Non così invece nelle prove, in cui il "Cane Campione di lavoro" continua a concorrere nella medesima Classe con gli altri cani, collezionando ulteriori inutili CAC ovvero Certificazioni di Attitudine al Campionato ... che hanno già conquistato.

Ed è una pratica assurda sia dal punto di vista concettuale che letterale perché non ha senso attribuire un Certificato di Attitudine al Campionato a cani che sono già Campioni.

Ed invece questo modo di operare è accettato senza contestazioni di sorta, nell'interesse di chi persegue scopi che nulla hanno a che vedere con la

zootecnia:

✓ Gli organizzatori sono ben lieti che ciò accada perché tanti più sono gli iscritti, tanti più soldi incassano;

✓ I concorrenti per i quali collezionare inutili Certificati di Attitudine al Campionato è motivo di appagamento di ambizioni che nulla hanno in comune con la zootecnia. E con ostentato orgoglio esibiscono libretti di lavoro su cui appaiono decine di inutili Certificati di Attitudine al Campionato.

Per non parlare delle Riserve di CAC assegnate a cani già Campione di Lavoro, che assumono valore di CAC allorché il cane che ha vinto il CAC è già Campione. È uno scioglilingua privo di senso!

Quindi si instaura un meccanismo per il quale le prove di lavoro – anziché essere strumento di selezione zootecnica – diventano un hobby che esula persino dalla pratica venatoria, perché i cani collezionisti di CAC sono affidati 12 mesi all'anno ad addestratori professionisti ed inutilizzati a caccia dai loro proprietari.

La semplicissima soluzione sarebbe di istituire anche nelle prove la "Classe Campioni", così come avviene nelle Expo.

Come ulteriore conseguenza di queste storture, i provvedimenti concernenti le prove di lavoro sono tutti mirati a al conseguimento del Campionato ed ignorano invece le verifi-

che di base indispensabili alla selezione a beneficio della razza. Perché fra i cani che frequentano le prove, quelli che diventano Campione sono suppergiù il 10% (o forse meno) laddove la selezione a beneficio della razza deve interessare in primis il rimanente 90%.

Per meglio farmi capire farò un esempio:

Per motivi che ho già illustrato altrove, da molti anni l'attitudine al riporto non viene più verificata nelle prove di lavoro dei cani da ferma, salvo in quelle "a selvatico abbattuto" che per altri versi sono tecnicamente deprecabili e che comunque sono pochissime, frequentate praticamente solo dai cani a cui manca quel tipo di qualifica per ottenere la proclamazione del Campionato di lavoro. Quindi nessuno si preoccupa che il 90% dei cani che partecipano alle prove non fanno mai una verifica dell'attitudine al riporto, essendo invece soddisfatti dall'aver imposto una sporadica qualifica "su selvatico abbattuto" ai cani che diventano Campioni.

Come risultato, abbiamo oggi un impressionante aumento dei cani da ferma che non riportano!

Ma di ciò chisseneffrega: quel che conta è che i Campioni di Tizio e Caio collezionino inutili CAC e CACIT per la gloria dei loro proprietari (... e degli onesti professionisti che su quei cani ovviamente ci campano!).